

Premiati i vincitori dell'Acqui Edito e Inedito



A pagina 3



I riconoscimenti attribuiti il 27 novembre a Palazzo Levi

“I fili buttati dalla Storia” protagonisti nel Premio “Edito & Inedito” 2021

Acqui Terme. Nel pomeriggio di sabato 27 novembre, presso la Sala Consiliare di Palazzo Levi, l'atto finale della terza edizione del Premio Edito e Inedito. Una manifestazione - gemmata dall' "Acqui Storia" - che, piano piano, comincia ad assumere una sua identità. Nel segno, quest'anno dei fili "buttati dalla Storia", dunque che non sono stati in grado "di far tessuto" e che gli Autori (e abbiamo capito che solo i dettagli hanno costituito il discrimine tra il più alto riconoscimento e la menzione di merito) hanno invece saputo investigare. Mettendo in evidenza ora le storie degli indiani irochesi e le vicende istriane delle foibe (entrambe raccontate con i tratti grafici), ora di un tempo neolitico contraddistinto da comunità senza difese, pacifico e senz'armi (e poi chiamati "primitivi"...), e di una Resistenza che sa esprimere una combinazione tra elemento cattolico ed elemento comunista, che gli scenari internazionali non possono autorizzare. (Il motivo è vecchio: "L'Italia è provincia, non è Impero").

Ecco, subito in evidenza, le scritture che più ci hanno colpito. Quelle di Giorgio Franzaroli, con *Orrido familiare* (edito da POP Edizioni), Premio nella sezione *graphic novel*; di Roberto Albertini, con *Irochesi*

significa "vipere" (per i tipi di Mille; di cui è stata molto apprezzata una versione video), menzione nello stesso ambito.

E poi, ancora, di Caterina Peschiera, *La dea gravida*, inedito romanzo per adulti (verrà pubblicato da *Impressioni Grafiche*; alla sua base le ricerche dell'archeologa lituana Marija Gimbutas) che ribalta l'idea dei tempi anteriori alla nascita della civiltà.

E di Ninetta Pierangeli, *L'amico di Benito*, opera che ha ricevuto la menzione, dedicata alla figura del partigiano e poi senatore Adriano Ossicini (Roma, 1920-2019) e al contesto dei mesi che dal settembre portano al novembre 1943. "In cui è davvero un attimo trovarsi a combattere tra le fila dei 'ribelli' o tra quelle dei fascisti".

Si aggiunga la lettura degli *anni Settanta* di Fabrizio Meni, docente casalese (storie familiari e memoriali, premio con *Un due tre, stella!*, che incontrerà i tipi di De Ferrari) quale conclusione del lungo dopoguerra, di cui si esalta non solo una visione del mondo ("la speranza che ce la faremo tutti"; "un innato rispetto per la Natura"), ma anche il ricco linguaggio, ora gergale ora dialettale.

E la tesi universitaria del molisano Antonello Petrarca, *Il programma riformatore di Giu-*

seppe Maria Galanti, sconosciuto illuminista meridionale: ecco che il tema conduttore "dell'altra Storia" può essere anche qui facilmente rintracciato.

Manca solo il premio a Giacomo Aula - per *La Storia più bella del mondo*, che investiga gli orizzonti cinesi, dalla guerra dell'opio alla banda dei quattro ai tempi a noi più vicini, ricerca d'ampio respiro ma d'impostazione più tradizionale, nel metodo, rispetto alla precedente: sarà De Ferrari a pubblicarla - per completare l'albo d'oro di questa edizione 2021, che non ha mancato di coinvolgere direttamente, nel dialogo, per le giurie Vittorio Rappetti, Aldo A. Mola (in modalità video conferenza) Paolo Paggella e Luca Cremonesi.

In Sala il Sindaco Lorenzo Lucchini (costretto nella settimana agli straordinari, a causa dell'assenza dell'Assessore Montelli, chiamata improvvisamente agli impegni di lavoro), Danilo Poggio nelle vesti di conduttore, e anche Alessandra Terzolo, responsabile della Cultura sino all'Autunno 2020. Con quest'ultima che può essere davvero lieta (lei contribuì all'idea di un nuovo Premio) di constatare la crescita di una manifestazione che sempre più completa la rassegna maggiore "Acqui Storia".

G.Sa